

IL LEADER DI CONFCOMMERCIO

Sangalli: «Una manovra che Paese e famiglie pagheranno cara»



Carlo Sangalli

di LUCIANO COSTANTINI

ROMA — Carlo Sangalli è a letto febbricitante: il termometro da un paio di giorni si è stabilizzato intorno ai 39 gradi. Diagnosi facile facile: virus da Finanziaria. Il presidente di Confcommercio sospira: «Eppure pensavo che il governo, all'inizio di legislatura, trovasse il coraggio di fare semplicemente ciò che è necessario per il Paese, vale a dire ridurre spesa e la pressione fiscale».

E invece....

«Invece siamo di fronte a una manovra da 33 miliardi di euro, di cui 22 saranno reperiti attraverso entrate aggiuntive. Poi bisognerà vedere come Regioni ed enti locali opereranno sulle eventuali addizionali per compensare riduzioni di trasferimenti dallo Stato che dovrebbero ammontare a 8 miliardi».

E chi pagherà il conto secondo lei?

«Il Paese, innanzi tutto perchè una manovra in cui la parte del leone viene giocata dalle entrate certo non fa bene alla crescita. Crescita peraltro più lenta rispetto al 2005. E poi è una manovra che non fa bene alle famiglie. E mi meraviglio come i sindacati possano essere soddisfatti. Sicuramente portano a casa il rinvio della riforma delle pensioni, 3 miliardi e mezzo per il rinnovo dei contratti pubblici, la mobilità e i prepensionamenti per i lavoratori delle grandi aziende in crisi. Ma i presunti effetti redistributivi saranno vanificati dalla minore crescita e dall'aumento della pressione fiscale e contributiva».

Be' ammetterà che anche le imprese avranno

qualche vantaggio dalla riduzione del cuneo.

«Peccato che a fronte di circa 5,5 miliardi di riduzione del cuneo, le imprese dovranno trasferire all'Inps un flusso di Tfr di circa 5,3 miliardi. Dica lei alla fine dove sono i vantaggi. Senza contare che alle piccole imprese e al lavoro autonomo si chiedono altri 5 miliardi di tasse e contributi previdenziali. E poi i controlli servono, ma quando se ne fanno davvero troppi non ci guadagna nessuno».

La decisione di far pagare i contributi anche agli apprendisti potrebbe scoraggiare le imprese a fare nuova occupazione?

«Non c'è dubbio sarà fortissimamente ridotta la convenienza ad assumere gente».

Come risponderete?

«Innanzitutto spero che la manovra possa essere profondamente modificata in Parlamento anche con il contributo di quei settori della maggioranza che hanno mostrato di aver mal digerito certe misure. Poi prenderemo iniziative per far valere le nostre ragioni ed impedire che la concertazione sia solo tra governo e sindacati».

